

NECROLOGIO

SILVIO MINETTI

L'11 luglio scorso, a Roma, in un ospedale militare della Croce Rossa Italiana, dove premure di colleghi ed amici erano riusciti a farlo ricoverare, è morto SILVIO MINETTI, ordinario di Analisi algebrica ed infinitesimale nella Università di Bari.

Nato a Roma il 4 giugno 1896, a Roma si era pure laureato nel 1923 in ingegneria civile con specializzazione in elettrotecnica; ma alle ricerche matematiche era stato poi subito spinto dal paterno ed autorevole interessamento di GIOVANNI GIORGI. Dopo un triennio d'insegnamento nelle Scuole Medie divenne nel 1927 assistente di FRANCESCO SEVERI alla cattedra di Analisi algebrica ed infinitesimale nell'Università di Roma. Libero docente di Analisi Matematica nel 1929, titolare di una borsa di perfezionamento conferitagli dall'Accademia d'Italia, che nel 1934-35 Gli permise il soggiorno per un semestre a Parigi — città alla quale Egli rimase poi sempre legato sia per le amicizie che nel campo scientifico era riuscito a procurarsi, sia perchè taluni aspetti della vita parigina ben rispondevano al Suo carattere ed alle Sue inclinazioni — il MINETTI passò nel 1939 titolare di Analisi nell'Università di Cagliari, avendo vinto il relativo concorso. Dal 1948 era all'Università di Bari, unico titolare di quella Facoltà di Scienze nel campo matematico.

La produzione scientifica del MINETTI è rappresentata da una cinquantina di note, memorie e volumi, i quali ultimi sono bensì di carattere didattico, ma non per questo meno adatti a mettere in luce l'originalità e l'indipendenza di pensiero del loro autore. Queste erano invero, insieme ad una penetrante capacità di intuizione, le doti principali del MINETTI, purtroppo non sempre sorrette da una vasta ed armonica cultura matematica e da qualità d'ordine, di attenzione e di continuità nel lavoro. L'intuizione era però pronta e sicura in Lui; e più di una volta taluni Suoi enunciati, da Lui dimostrati in modo incompleto, furono poi da altri dimostrati esatti; come spesso capitava a chi parlava con Lui di questioni matematiche, anche a Lui pressochè totalmente sconosciute, di vederlo di colpo affacciare un'idea felice, alla quale gli stessi specialisti non avevano mai pensato. Comunque, pur con qualche manchevolezza, le ricerche del MINETTI, che per la maggior parte si svolgono nel campo della teoria delle funzioni di una variabile complessa, sono ben degne di considerazione, perchè affrontano talune questioni tra le più elevate nell'indirizzo della scuola francese, arrivando talora a risultati del tutto nuovi, tal'altra a perfezionamenti di risultati precedenti. Vanno qui ricordati gli studi del Mi-

NETTI sulla teoria delle trascendenti intere, sull'andamento di una funzione nell'intorno di un suo punto singolare essenziale anche non isolato, sulla metrizzazione delle funzioni olomorfe in un medesimo campo e continue alla frontiera, ciò che Lo condusse allo studio degli spazi che Egli chiamò *olospazi*, facendone applicazione alla teoria delle equazioni differenziali. Negli ultimi tempi Egli si era occupato anche di questioni della teoria delle funzioni di variabile reale, proponendo una generalizzazione della nozione di derivata di una funzione in un punto. Tra i Suoi corsi universitari dettati a Bari, redatti a prezzo di immensi sforzi di volontà, quando già le Sue condizioni di salute erano gravissime, occorre segnalare almeno il Suo corso di Meccanica Razionale, da Lui modestamente intitolato « Guida utile per superare l'esame di Meccanica Razionale nell'Università di Bari secondo il corso diretto dal Professor Minetti »: vi si troverà una critica profonda del concetto di lavoro, in rapporto alla necessità di dare una definizione del lavoro che dia un risultato non nullo quando la forza è adoperata a tener fermo un punto materiale; con taluni sviluppi, che hanno portato il MINETTI a dare una sistemazione del tutto nuova ad alcuni capitoli della Meccanica, ad es. della teoria delle unità di misura. È un'idea che dovrà certo essere ripresa.

Non è facile parlare compiutamente di una figura come quella di SILVIO MINETTI, che esce dalla mediocrità e dal comune. Alcuni lati del Suo carattere, quel Suo disordine di vita e quella Sua insofferenza ad ogni norma del vivere comune, quella Sua sincerità estrema Gli hanno in vita alienato le simpatie di più d'uno. Chi però gli era più vicino sapeva e capiva che i Suoi difetti erano l'esaltazione delle Sue virtù, che la Sua spregiudicatezza era spesso ingenuità e insofferenza di ogni ipocrisia; ed aveva sovente occasione di constatare la Sua generosità e la Sua grandezza e nobiltà d'animo, la delicatezza dei Suoi sentimenti. Amò con sincerità e disinteresse l'insegnamento e i discepoli e a questi dedicò fin le ultime energie e gli ultimi giorni della Sua vita. Per le Sue qualità migliori, che ai più rimasero forse nascoste, non Gli mancò chi sino alla fine Lo assistette; e non soltanto fra i colleghi matematici

FABIO CONFORTO

HARALD BOHR

A Copenhagen, ove era nato il 22-IV-1887, è mancato il 22 gennaio 1951 HARALD BOHR. Già libero docente in quella Università (1910-15), poi professore in quella Scuola politecnica (1915-30), egli apparteneva dal 1930 all'Università di Copenhagen quale ordinario di Matematica.

Aveva compiuto gli studi universitari nella capitale danese (1904-09), ma la sua figura scientifica si era formata sopra tutto alla Scuola matematica di Göttinga al fianco di E. Landau, del quale era divenuto collaboratore e amico fino alla scomparsa di lui: non solo la tesi di dottorato (1910) di BOHR è dedicata alle serie di Dirichlet, ma quasi tutta la sua produzione scientifica giovanile ha come oggetto, oltre alle serie di Dirichlet, la funzione ζ di Riemann.

Peraltro la scoperta più famosa dell'illustre Danese è costituita dalle funzioni quasi-periodiche, la cui trattazione, preceduta da alcuni lavori preliminari, è sviluppata in tre Memorie (di complessive 258 pagine) pubblicate negli « Acta mathematica » degli anni 1924-5: queste contengono sia la teoria di quelle funzioni (complesse) di variabile reale che, oggi, sono universalmente note come